

Sindacati della sanità in fibrillazione

«Il personale è sotto di 300 unità»

Confederali in campo dal 3 al 7 marzo. Testimonianza di una infermiera: «ho pianto dalla stanchezza dopo la notte»

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Non è certo un buon segno se un'infermiera scrive alla sua referente sindacale: «...oggi ho pianto dalla stanchezza, tre notti in una settimana, a marzo avrò otto notti di cui due doppie. Non ce la faccio più, il giorno in cui smonto faccio fatica a stare in piedi...».

La sanità è alle corde. E dalla Funzione Pubblica Cgil si stima che possano mancare fino a 300 persone nel comparto sanitario piacentino (infermieri, oss, tecnici e amministrativi) anche in vista dei nuovi modelli sanitari territoriali (per Centrali operative Territoriali, Ospedali di Comunità, Case di Comunità). Ma il tema investe tutta la regione, fra blocchi del turn over, ferie a rischio e la stretta sui bilanci. Una ricaduta sulle prestazioni specialistiche e sulle liste di attesa è scontata.

I sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia Romagna hanno deci-

so di scendere in campo con diverse azioni dal 3 marzo (con volantaggio) al 7 marzo con presidio, nel caso di Piacenza, davanti all'Ospedale di via Taverna: «Sicurezza, qualità e diritti devono necessariamente prevedere, tra le priorità, la completa sostituzione del personale cessato per pensionamento o per dimissioni volontarie - sostengono i confederali -, le stabilizzazioni di tutti coloro che ne hanno i requisiti e i rinnovi dei contratti a tempo determinato. Al contrario, da mesi, nelle aziende sanitarie queste necessità non vengono garantite per produrre risparmi di bilancio su indicazione della Regione. Servono più persone per i nuovi modelli sanitari secondo il decreto 77/22, allora perché si blocca il turn over?». «Non abbiamo potuto avere ancora dati certi dall'Azienda sanitaria - spiega Saverio De Rosa (Fp Cgil) - ma dalle indiscrezioni a livello regionale sembra che si voglia rientrare a livello dei bilanci del 2019». Questo sarebbe all'origine del blocco del turn over, mentre avanza un nuovo modello di sanità che si dovrebbe mettere in campo. E' pur vero che durante la pandemia ci sono ostate assunzioni di infermieri, di oss, ma si partiva - viene detto - da pregresse carenze che oggi riemergono.

«Siamo molto preoccupati - interviene Claudia Civetta della Funzione Pubblica Cisl - la vertenza riguar-



Per realizzare il nuovo modello sanitario territoriale servono nuove assunzioni

da il blocco di assunzioni, oltretutto si sta avvicinando il periodo ferie di tre settimane fra il 1° giugno e il 30 settembre, il personale è sfinito, il riposo è attesissimo, vorremmo che fosse garantito». I pensionamenti sono un altro punto fragile: se ne vanno in tanti e con ore e ferie arretrate da smaltire si rischia di lasciare sguarniti i servizi. Temi sindacali, d'accordo, ma che poi si riflettono sull'assistenza ai pazienti: «chi è in servizio è stanco, saltano i riposi, si fanno turni di dieci ore, non c'è recupero fisico e psichico».

E anche chi si è piazzato nelle graduatorie, aprendo le oss per area vasta, naviga nell'incertezza, le as-

sunzioni sono bloccate, colpa della Regione o delle singole aziende sanitarie? La domanda a chi sa rispondere. Gian Maria Pighi (Uil Fpl) spiega che il 7 febbraio i sindacati hanno incontrato la manager Paola Bardasi: «siamo preoccupati ma ci è stato detto che verrà garantito il turn over, vedremo nei fatti». Le riorganizzazioni regionale e locale sono in atto, forse dettate proprio dalla carenza di personale. «Vediamo intanto una compressione dei diritti dei lavoratori, è stato ristretto il contingente di part time, non più concesse le mobilità, ci sono continui cambi turni e vengono tolte professionalità come le oss dai turni di alcuni servizi quasi fossero

superflue». Non è risolto neppure l'accordo per supplire alle ferie con altro personale. «Si ricorre continuamente a riorganizzazioni interne spostando le persone tra Piacenza, Fiorenzuola e Castello». Si dice che dopo la forte spesa per il Covid si siano stretti i cordoni dei bilanci. «Si sono assunte persone in più, appena sufficienti a far fronte all'emergenza epidemiologica, ma prima si era carenti, si partiva da insufficienza. Oggi si è al limite e se si vogliono sviluppare servizi territoriali e dare un senso alle case della salute serve personale».

Si stima che siano 3.100 le figure sanitarie del comparto (esclusi i medici), di cui 1.600 infermieri, 600 oss.

1600

Si stima che siano 1600 gli infermieri in servizio e 600 le oss. Uil: «Oggi siamo al limite»